

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

67.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO ANGELINI

## INDICE

	PAG.
<b>Missioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	497
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Senatori FALLUCCHI ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette forze armate ( <i>Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato</i> ) (3940) . . . . .	497
PRESIDENTE . . . . .	498, 499, 502
BARACETTI ARNALDO . . . . .	501
CAIATI ITALO GIULIO . . . . .	501
CRAVEDI MARIO . . . . .	499
LO BELLO CONCETTO, <i>Relatore</i> . . . . .	498, 502
LO PORTO GUIDO . . . . .	501
MAZZOLA FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	502
STEGAGNINI BRUNO . . . . .	500

La seduta comincia alle 9,30.

FRANCESCA LODOLINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del secondo comma dell'articolo 46 del regolamento, i deputati Caccia e Miceli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Discussione della proposta di legge senatori Fallucchi ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servi-**

**zio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (3940).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Fallucchi, Oriana, Giust e De Zan: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattamento in servizio dei colonnelli delle forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette forze armate », già approvata dalla IV Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 3 febbraio 1983.

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgere la relazione.

CONCETTO LO BELLO, *Relatore*. Credo sia opportuno sottolineare come i problemi che formano oggetto del provvedimento in discussione discendano da norme adottate nel 1973 con la legge n. 804, che riguardava il collocamento in aspettativa, per riduzione dei quadri, dei colonnelli ed il loro trattenimento in servizio fino al 31 dicembre 1978. Tale misura si rendeva necessaria dopo il massiccio reclutamento operato dalle forze armate negli anni Cinquanta.

Con un successivo provvedimento — cioè con la legge n. 52 del 1979 — furono richiamati in servizio molti di quei colonnelli per le vacanze che si erano determinate nel numero chiuso che era stato stabilito. Tale richiamo avrebbe avuto effetto fino al 1° luglio 1981.

Con la legge 6 agosto 1981, n. 458, si differì al 31 dicembre 1982 il trattenimento in servizio degli stessi ufficiali. Quella legge avrebbe dovuto corrispondere alla risoluzione dei problemi che si erano determinati per tutti i provvedimenti precedenti. Ma, in effetti, essa non provvide

se non al differimento del problema fino al 31 dicembre 1982 poiché fu approvata definitivamente in maniera non conforme alla sua originaria impostazione.

Il Senato della Repubblica, per sopprimere alle carenze che si erano determinate in seguito all'allontanamento dal servizio — che si prevedeva e si prevede con un congruo anticipo (8-10 anni) rispetto al limite di età — ed all'avanzamento al grado superiore dei tenenti colonnelli a disposizione i quali, per altro ritenuti idonei, non vengono promossi per saturazione del numero dei posti in organico, e per eliminare le sperequazioni riguardanti l'avanzamento, la permanenza in servizio ed il collocamento in aspettativa, ha adottato una iniziativa ordinativa il cui iter è stato travagliato e tormentato per alcune osservazioni che si sostanziano su principi di ordine giuridico e costituzionale (fatte dalla I Commissione) e su altre questioni di ordine finanziario (fatte dalla V Commissione). Tuttavia, dopo un travagliato percorso, questo provvedimento è stato approvato il 3 febbraio 1983 dal Senato ed è, oggi, al nostro esame.

Interpretando il pensiero della Commissione, ritengo che si debba comunque aprire il dibattito su questo provvedimento, e che, non appena saranno pervenuti i pareri della I, della V e della VI Commissione, si debba procedere senza indugio all'approvazione della proposta di legge, anche perché continuano a verificarsi situazioni obiettive le quali devono essere risanate, dal momento che la proposta di legge stessa ha effetto a partire dal 1° gennaio 1983.

Per scendere nel particolare, dico che il primo articolo si riferisce al trattenimento fino al 31 dicembre 1984, per due anni, dei colonnelli richiamati e dei colonnelli in soprannumero. L'articolo 2 si riferisce ad alcune questioni riguardanti le promozioni da conferire in misura pari al 40 per cento. L'articolo 3 proroga il termine del periodo transitorio ai fini dei limiti di età per la cessazione dal servizio e l'articolo 4 proroga l'aspettativa di due anni ai sensi del primo comma

dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Credo in sostanza di aver adempiuto al compito di illustrare il provvedimento al nostro esame. Affido adesso alla Commissione le valutazioni conseguenti perché si proceda il più rapidamente possibile all'adozione dello stesso, tenendo conto dell'urgenza che caratterizza l'impegno di tutti noi, per effetto delle difficoltà in cui si trovano gli interessati.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**MARIO CRAVEDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche il gruppo comunista ritiene che sia giusto e necessario approvare la proposta di legge che ci viene dal Senato, sia per un atto di giustizia, sia per un giudizio abbastanza critico nei confronti del Governo per una cronica carenza legislativa nel settore che è sottoposto alla nostra attenzione.

In sostanza noi arriviamo alla seconda legge « tampone » per la mancanza di un provvedimento organico di avanzamento del personale militare, una legge organica capace di recepire l'organizzazione delle forze armate, la struttura, le regole per l'avanzamento, quindi di dare un quadro definitivo e certezze giuridiche e legislative a tutto il personale militare delle forze armate.

Arriviamo a questo provvedimento dopo l'approvazione da parte del Governo di un decreto-legge del 1979 per tamponare una situazione pericolosa e uno stato di disagio e di allarme che si era diffuso nella categoria degli ufficiali in servizio permanente a disposizione. Da allora è passato un lasso di tempo non indifferente, ci troviamo all'inizio del 1983 e siamo costretti ad approvare un provvedimento di proroga di ulteriori due anni, nell'attesa appunto di una legge più organica e più precisa.

Questo è un modo di legiferare per chiudere falle, per non creare ulteriori stati di disagio. Credo però che tale modo

di legiferare sia profondamente sbagliato innanzitutto per un aspetto di principio, poiché sfugge al legislatore il quadro complessivo delle esigenze delle forze armate. Noi siamo oggi costretti ad esaminare un particolare dei problemi dell'avanzamento e delle carriere, un particolare piccolo, anche se per gli interessati è grande e importante. Da ciò possono derivare anche scompensi e discriminazioni. È chiaro che nella proposta di legge sarebbe stato più logico fermarsi soltanto alla proroga in servizio del personale sino al 1984 a non affrontare tutte le altre fattispecie contenute nell'articolato. È infatti indubbio che, se risolviamo i problemi specifici di questi tenenti colonnelli e colonnelli, creiamo degli altri problemi per gli altri ufficiali. La proposta di legge è quindi carente anche per motivi specifici precisi. Prorogare fino all'entrata in vigore della nuova legge sul reclutamento significa impegnare il Governo a presentare un disegno di legge organico su tutto il problema del reclutamento, ma questo era stato fatto nel 1979 e il Governo non ha avuto la forza, il coraggio, la capacità, la volontà di presentare un provvedimento in materia e nemmeno di affrontare una discussione in termini generali su tale argomento. Non c'è stato in altri termini un dibattito a livello parlamentare di quelli che possono essere i contenuti di una proposta legislativa nel settore che stiamo discutendo, che è molto importante per la vita stessa delle forze armate.

Si arriva quindi ad una decisione che, secondo me, sarà non solo di tampone, ma anche illusoria, poiché ci porterà, stante l'attuale volontà del Governo, a dover approvare una ulteriore proroga nel 1984. Infatti il lasso di tempo che ci separa dal 1984 non è molto ampio, anche perché è prevista la scadenza della legislatura. Noi sappiamo che con l'approssimarsi della fine della legislatura vengono approvate soltanto leggi di puro contenuto clientelare ed elettorale, che rappresentano sempre qualcosa di negativo. Si tratterà di un provvedimento che andrà ad acconten-

tare soltanto determinati settori, per l'organizzazione del consenso di questo o di quell'altro ministro, di questo o di quell'altro sottosegretario.

In particolare, per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, viene stabilito che i colonnelli possono « permanere in servizio se provvisti di incarico »; se non sono provvisti di incarico, vanno in pensione o rimangono senza avere la possibilità di un ulteriore comando. In proposito sarebbe stata necessaria una proposta del Governo per vedere se non fosse stato possibile utilizzare diversamente questi ufficiali a disposizione in soprannumero, nell'ambito di alcuni settori della pubblica amministrazione.

Il gruppo comunista presenterà una proposta organica su tutto il problema delle forze armate e sul problema del reclutamento e dell'avanzamento. In tale proposta di legge sarà contenuto un articolo nel quale si afferma che il personale in soprannumero verrà iscritto in ruoli transitori, a domanda, presso la Presidenza del Consiglio e trasferito ad impieghi civili ed altri settori della pubblica amministrazione.

Credo che non si possa porre il dilemma di rimanere nelle condizioni di queste forze armate oppure di andarsene, di non poter più essere un dipendente dello Stato. Non è possibile, dopo la discussione sui pensionamenti-*baby* stabilire con delle norme un pensionamento-*baby* rispetto al personale che ha un'alta professionalità e con un'alta capacità di direzione. Pertanto siamo contrari a che questo personale sia licenziato.

In questa ulteriore proroga sta il senso ed il segno del disinteresse del Governo verso una soluzione organica del problema del personale e della volontà di mantenere lo stato di caos per poter disporre avanzamenti non già per capacità professionale bensì, a volte, attraverso pratiche clientelari le quali non corrispondono alle esigenze di chiara professionalità e capacità operativa e di comando.

BRUNO STEGAGNINI. L'onorevole Lo Bello ha ricordato come questo provvedi-

mento sia derivato dalla famigerata legge n. 804 del 1973, che il Parlamento fu quasi obbligato ad approvare perché connessa con l'attribuzione della contingenza militare ai colonnelli ed ai generali.

Tutti ricordano, poi, la vicenda della legge n. 52 del 1979 (della quale fui relatore), per cui fummo costretti ad approvare un provvedimento-tampone per evitare che oltre 200 colonnelli dell'esercito, provenienti dai corsi regolari dell'accademia e reclutati all'inizio della ricostruzione delle nostre forze armate dopo il secondo conflitto mondiale, fossero collocati non già in congedo bensì in una posizione di aspettativa per riduzione dei quadri, cioè in una sorta di precongedo. Si trattava di ufficiali di età non avanzata, la cui collocazione in aspettativa avrebbe prodotto seri danni all'amministrazione militare poiché si sarebbero aperti dei vuoti difficilmente colmabili in settori importanti dell'amministrazione della difesa.

Prendemmo, dunque, un provvedimento-tampone; e poiché la situazione economico-finanziaria era anche allora critica, si riuscì a reperire una copertura finanziaria alquanto limitata (si attinse, addirittura, al fondo previsto per l'attribuzione della medaglia mauriziana).

Oggi ci troviamo in una situazione pressoché analoga; solo che invece di essere cinquantenni, gli ufficiali interessati sono cinquantacinquenni, con un limite di età fissato intorno ai 58-60 anni, che coloro i quali entrarono in accademia negli anni cinquanta sapevano che sarebbe stata quanto meno (qualora fossero pervenuti al grado di colonnello) l'età del loro pensionamento.

Dunque, con la legge n. 804 del 1973, quegli ufficiali furono collocati in un tipo di quiescenza particolare, per cui veniva ad essi attribuito un trattamento economico pari al 95 per cento di quello riservato agli ufficiali di pari grado in servizio.

Ora, in un momento come questo, in cui si polemizza sulla necessità di ridurre i pensionamenti anticipati ed in cui vi sono settori nuovi ed importanti della

pubblica amministrazione che difettano di personale — voglio ricordare almeno l'articolo 10 del disegno di legge sulla protezione civile, che prevede la possibilità di disporre proprio di questi provetti e capaci ufficiali; i quali per altro hanno già dato dimostrazione di efficienza nelle tragiche giornate dei terremoti nel Friuli e nell'Irpinia — sarebbe ingiusto, inopportuno ed inutile continuare a lasciare a casa, ma con uno stipendio quasi pari a quello dei loro colleghi, questi ufficiali. Pertanto, non deve essere lasciato cadere il discorso che ha avviato l'onorevole Zamberletti quando, ministro per la protezione civile, promosse la legge cui ho fatto cenno poc'anzi. Si è discusso a lungo sulla necessità di istituire dei comandi provinciali per la protezione civile, e si è parlato di coordinamento tra l'organizzazione delle forze armate e le organizzazioni volontarie degli enti locali e delle regioni; e si è potuto constatare come, nel momento in cui si verificano delle gravi calamità naturali, sia indispensabile l'affiancamento di ufficiali alle autorità locali preposte allo svolgimento dei compiti di protezione civile delle popolazioni colpite.

Per queste ragioni credo che questo provvedimento sia importante perché darà finalmente al Ministero della difesa ed a quello della protezione civile la possibilità di porre mano concretamente alla creazione di una rete di protezione civile avvalendosi di personale professionalmente qualificato e preparato, fornito di una grossa esperienza di stato maggiore e, perciò, in condizione di coordinare efficientemente tutte le attività di questo tipo. Ecco quindi che motivazioni di ordine morale, di opportunità politica e di ordine economico ci portano a ritenere che non è opportuno che persone che praticamente ricevono il trattamento di servizio siano disoccupate e lasciate in una situazione tale, senza poter svolgere alcuna attività all'interno dello Stato. Una ulteriore e importante motivazione è costituita dalla necessità di disporre del personale necessario per creare finalmente nel nostro

paese quella rete di protezione civile, che tutti auspichiamo.

ITALO GIULIO CAIATI. Vorrei soltanto dire che alla cronica carenza di cui ha parlato il collega Cravedi corrisponde una cronica critica da parte della Commissione. Non è da oggi che sollecitiamo un provvedimento organico riguardante il reclutamento, lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della Guardia di finanza.

ARNARDO BARACETTI. Un tale provvedimento ci è stato addirittura preannunciato a palazzo Barberini due anni e mezzo fa!

ITALO GIULIO CAIATI. Aggiungo che il provvedimento in esame porta a soluzione dei problemi di ordinamento, colmando alcune lacune della legge di avanzamento degli ufficiali, causata da frammentari interventi legislativi. Sono preoccupato però per la soluzione che è stata trovata nell'ambito dell'articolo 3, in relazione ai limiti di età per la cessazione dal servizio degli ufficiali delle forze armate dei ruoli speciali e ad esaurimento di grado fino a maggiore compreso e corrispondente, il cui termine è prorogato fino al 31 dicembre 1984. Mi rendo conto, tuttavia, che non ci sono altre soluzioni e, quindi, mi auguro che il provvedimento sia al più presto approvato.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato invitato ad analizzare con attenzione la proposta di legge da alcuni settori delle forze armate interessati ad una modifica che intende riparare ad una discriminazione che si viene a creare fra gli aventi diritto dello stesso grado e della stessa categoria. Gli interessati mi hanno sottoposto alcune considerazioni, che mi sembrano estremamente valide e che riguardano in particolare l'articolo 2 del provvedimento, dove sarebbe opportuno riconoscere ad un ben individuato gruppo di ufficiali gli anni prestati nella posizione di « a disposizione »,

eliminando così una odiosa disparità di trattamento con gli altri loro pari grado. Al Senato un emendamento di questa natura era stato presentato da un deputato della maggioranza e ritengo che dovrebbe essere ripresentato in questa sede, anche se ciò comporterà la necessità di un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento, al fine di compiere un atto « riparatore » nei confronti di un ristretto gruppo di ufficiali che hanno subito delle pesanti ingiustizie.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lo Porto, la disparità non si crea tra i colonnelli in servizio bensì fra una legge approvata nel 1981, che non prevedeva la posizione di « a disposizione », e una legge che viene discussa oggi e che nel suo articolato ripresenta l'istituto della « a disposizione ».

Invito comunque l'onorevole Lo Porto a formalizzare l'emendamento, in modo che possa essere esaminato nella discussione che avremo successivamente.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**CONCETTO LO BELLO, Relatore.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento che intende formalizzare l'onorevole Lo Porto credo sia identico a quello presentato nell'altro ramo del Parlamento dal senatore De Zan.

Le osservazioni che sono state formulate dai colleghi Cravedi, Stegagnini e Caiati corrispondono alla obiettiva realtà che si è determinata all'interno di questo settore delle forze armate, per il provvedimento al quale ho accennato in sede di relazione.

A questo punto, mi sembra opportuno, a prescindere da quello che sarà l'esame dell'emendamento che si accinge a presentare il collega Lo Porto, che si tenga conto di una obiettiva necessità, e cioè del fatto che è opportuno, essendo in corso di esame e, mi auguro di rapida approvazione, il disegno di legge concernente il servizio della protezio-

ne civile, cui il collega Stegagnini ha accennato e alla cui necessità si è riferito anche il collega Cravedi, sia pur in maniera indiretta, tenere nella dovuta considerazione il fatto che la proroga, prevista dalla proposta di legge in discussione è finalizzata anche a far sì che il Parlamento riesca ad approvare proprio il provvedimento sulla protezione civile, per poi presentare una proposta organica che preveda l'impiego di gran parte di questo personale. A me sembra di cogliere in questo fatto i motivi del ritardo da parte del Governo in ordine alla presentazione del disegno di legge organico sugli ufficiali. Credo che, se in questo senso si valuta il ritardo e si valuta obiettivamente tutta la questione, la Commissione possa procedere senza indugio all'approvazione di questo provvedimento.

Sulla questione sollevata dall'onorevole Lo Porto mi riservo di esprimere il mio parere quando il medesimo avrà formalizzato il suo emendamento.

**FRANCESCO MAZZOLA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Credo che i termini del problema siano stati ampiamente sviscerati sia dall'onorevole Lo Bello — che desidero ringraziare — sia dagli oratori intervenuti nella discussione sulle linee generali.

Desidero soltanto riprendere brevemente l'argomento al quale si è riferito il relatore nel concludere la sua replica. Si tratta, senza alcun dubbio, di un provvedimento urgente. È vero che spesso la legislazione che ha lo scopo di « tampone » produce inconvenienti; però siamo oggi in una situazione che presenta due aspetti: un aspetto sociale — con riferimento allo stato di frustrazione in cui finiscono per cadere questi colonnelli i quali, in età ancora giovane, non hanno funzioni da svolgere — ed un aspetto di carattere razionale, poiché si tratta di persone gran parte delle quali svolge compiti non irrilevanti all'interno della « macchina » della difesa, così da non poter essere facilmente sostituita. Se, infatti, questo provvedimento dovesse essere modificato e, quindi, dovesse tornare al Se-

nato, si correrebbe il rischio di veder aumentati i posti lasciati vuoti dai predetti ufficiali e di dovere ricorrere, pertanto, al meccanismo perverso che costringe a « ripescare » il personale che non occupa più il posto cui era stato in precedenza destinato.

Pertanto il Governo insiste per la rapida approvazione di questa proposta di legge sia nell'interesse dei singoli ufficiali sia nell'interesse dell'amministrazione della difesa, ed invita l'onorevole Lo Porto a non formalizzare l'emendamento che ha poc'anzi preannunciato, affinché codesta Commissione non sia costretta a trasmettere al Senato eventuali modifiche del testo, con conseguente prolungamento dell'*iter* del provvedimento.

Ricordo ai colleghi che questo provvedimento ha avuto, al Senato, un *iter* abbastanza laborioso perché, come sempre succede quando è in discussione un progetto di legge che parte con un certo obiettivo, si manifesta ad un certo punto la tendenza a trasformarlo in un *container*, in modo che alla fine esso risulta realizzare anche altri obiettivi. Il Gover-

no teme che un ritorno di questa proposta di legge al Senato a causa di una modifica, anche minima, possa riaprire il discorso su una serie di altre tematiche, con il rischio di « perdere il treno » e di non risolvere né gli aspetti sociali, né quelli amministrativi del problema.

Questa è l'opinione del Governo che sarà espressa anche in maniera formale se, in sede di esame degli articoli, dovesse essere presentato un emendamento simile a quello preannunciato dall'onorevole Lo Porto.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO